

Fantastico. Insulti ai dirigenti, una conferenza stampa per far pace

Celentano si impone con le parolacce «Ma la Rai non mi ha mai censurato»

«Dopo la gaffe sui referendum tentano sempre di cambiare qualcosa, ma alla fine dico quello che mi pare»

Riunione nella platea del «Delle Vittorie» dopo la trasmissione secondo una abitudine invalsa: su di un immaginario banco degli imputati, Adriano Celentano, accanto al capo struttura di Raiuno Mario Maffucci, è stato invitato a spiegare il motivo delle «parolacce» pronunciate durante un intervallo delle prove.

Risposta: «Dal 7 novembre scorso, data della puntata in cui commisi la "gaffe" dei referendum, ci sono sempre state discussioni tra i dirigenti della Rai e me, non tanto per il contenuto delle cose che avevo in mente di dire quanto per la forma.

«Non avrebbero voluto fare i censori ma, intimoriti da pressioni politiche, si sono sforzati di indurmi a parlare in

modo meno diretto. Naturalmente mi sono opposto. La Rai non mi ha mai censurato. Alla fine ottengo sempre di dire quello che voglio».

Quale parte del monologo di ieri sera, era oggetto del contendere?

«Tutto. Invece — ha aggiunto Celentano — io ero convinto, lo sono, che fosse un pezzo chiarificatore e che avallasse le dichiarazioni della Cei, in particolare per quanto riguardava il deplorabile consumismo del Natale».

Perché Celentano si è occupato del bambino torinese Marco Fiora rapito?

«I sequestri sono una cosa terribile, quando poi si tratta di bambini suscitano in me un grande sgomento».

Accusato di avere «strumentalizzato» Dario Fo «trasformandolo in veicolo di Dio», Celentano ha negato una sua intenzione di questo genere.

A chi gli chiedeva se ritiene opportuno l'accostamento tra le foche e l'«aborto» Celentano ha risposto affermativamente.

Non pensa che i movimenti femministi e coloro che hanno votato a favore dell'aborto le si scaglieranno contro?»

«Ne sono certo».

E se si imputasse a Celentano di essere caduto in contraddizione a proposito della pubblicità che deplora, mentre ha fatto una «reclame» sia ai film di Pozzetto («Da grande») sia a quello di Boldi («Gran casino»)?

«Ho parlato di questi due film pensando che facessero piacere alla gente».

Ha detto che i mezzi di comunicazione impediscono alla gente di concentrarsi specie durante le feste di Natale, perché non ha incitato a spegnere per quindici giorni il televisore due settimane fa?

«Ho fatto la mia campagna con un po' di ritardo — ha ammesso — ma a fin di bene».

Prevede altre discussioni per la puntata del 6 gennaio '88, l'ultima?

«Non lo escludo anche se fino a questo momento ritengo di non avere spazio per il monologo.

Sarà una puntata che si protrarrà per circa quattro ore, considerati i trenta ospiti, i sei numeri di attrazione, la lotteria, il commiato».

Dopo il 6 gennaio '88 che cosa farà Celentano?

«Mi riposerò».

GIORNALE
Di SICILIA
28.12.87